

Verso il campionato 16) Inter

Nella stagione del rilancio voluta dal presidente Pellegrini i nerazzurri si affidano alla grande esperienza di Bagnoli. Molti i rebus da risolvere: il modulo di una difesa su d'età e un attacco con 4 pretendenti per due maglie

Il tocco di Osvaldo

Tra esaltazioni e depressioni acute, la nuova Inter di Osvaldo Bagnoli si appresta ad affrontare un campionato da protagonista: anche se permangono dubbi circa il valore della retroguardia troppo su con gli anni e circa i ruoli da distribuire fra il centro-campo e un attacco ricchissimo di combinazioni. Tuttavia la bravura indiscussa del tecnico sembra la garanzia migliore per i tifosi nerazzurri.

■ I mille dubbi che assillano il tifoso interista di questi tempi si stemperano sull'indiscussa professionalità di Osvaldo Bagnoli: anche giocatori apparentemente logori e spremuti vengono perciò giudicati e attesi al varco con meno scetticismo. Il 57enne tecnico della Bovisa si genia proprio a Milano la carta più importante della carriera, difficile pensare che non abbia fatto bene i conti quando pochi mesi fa decise di confermare praticamente in blocco la difesa «ex Muro d'Italia» del campionato 88-89. Proprio dal blocco difensivo partono infatti i dubbi principali in vista di un campionato che, nelle intenzioni del presidente Pellegrini, dovrebbe essere quello del rilancio dopo il flop della stagione segnata da Orrico e Suarez e conclusa senza Europa con un disonorevole ottavo posto.

«Non so ancora se la difesa giocherà a uomo o a zona, ho parlato con i giocatori e lasciato pure a loro un margine di scelta», spiega adesso Bagnoli, il quale nel periodo degli esperimenti estivi (che si conclude stasera con l'amichevole Roma-Inter) ha ricevuto indicazioni contrastanti. Certo, le ultime uscite (0-1 con il Milan, 4-3 con la Reggiana) non sono state incoraggianti: la difesa ha subito di tutto ed è riemersa la sindrome da «banda del buco» che ossessionò Zenga l'anno passato. Malgrado i sacrifici di Pellegrini, l'Inter si trova ancora senza un libero affidabile: stasera Bagnoli ripresenterà Bergomi, nelle ultime uscite Battistini, sempre più pesante e lento da qualche stagione, non è piaciuto per niente. Nelle intenzioni di Bagnoli, il libero resta comunque alle spalle degli altri difensori, che sareb-

bero Bergomi e De Agostini sulle fasce e Ferri al centro. Una retroguardia robusta ed esperta, formata da giocatori anziani che hanno vissuto gli anni migliori con il modulo «a uomo», ma che proprio per un fatto d'età non appare in grado di fornire apprezzabili «recuperi» e dovrebbe mostrare il fianco agli attacchi avversari portati in velocità. Soltanto giocando con la massima concentrazione Zenga & c. possono salvarsi. A centrocampo i dubbi riguardano gli uomini e non il modulo. Sammer non sembra proprio adatto al ruolo di regista, non disponendo di buona visione di gioco: è un uomo di quantità più adatto all'interdizione; al centro più idoneo al ruolo di regista, il russo Shalimov. Per quanto riguarda Berti e Bianchi, il primo da un paio d'anni non offre più un contributo eccellente: indisciplinato tatticamente per natura, ha sofferto più degli altri il dolore, imbarazzo e gli sfottati dei compagni. Bianchi come tomanie di destra è invece tatticamente bravissimo ma in certe partite (vedi quella col Milan, in cui si è ritrovato ad inseguire Lentini) appare inadeguato: in fase difensiva uomo contro uomo, è quasi sempre perdente e necessita di un compagno a sostegno, il meglio di sé lo offre nelle puntate offensive.

E siamo all'attacco, ricchissimo di uomini: Schillaci, Sosa, Pancev, Fontolan. Il macedone ha segnato tre reti alla Reggiana ed è sembrato ben sintonizzato con Sosa; però Bagnoli ha preso le distanze, «da Pancev mi aspetto ancora di più, specie nel recupero e nel pressing». Pancev potrebbe risultare adatto alle gare che l'Inter giocherà a San Siro; in trasferta Bagnoli potrebbe orientarsi su altre scelte che garantiscano maggiore copertura. Sosa appare l'unico intoccabile, disponendo di tante qualità, oltre ai gol la velocità, il cross, l'abilità nel calciare le punizioni. Schillaci nelle prime uscite è sembrato ancora nervoso come negli ultimi mesi juventini: la concorrenza per un posto al sole gli potrebbe nuocere.

La rosa	
Portieri	ABATE Beniamino, ZENGA Walter
Difensori	BATTISTINI Sergio, BERGOMI Giuseppe, DE AGOSTINI Luigi, FERRI Riccardo, MONTANARI Marcello, ORLANDO Angelo, PAGANIN Antonio, ROSSINI Stefano
Centrocampisti	BERTI Nicola, DESIDERI Stefano, SAMMER Matthias, SHALIMOV Igor
Attaccanti	BIANCHI Alessandro, FONTOLAN Davide, PANCEV Darko, SCHILLACI Salvatore, SOSA Ruben Ardaiz
Presidente	Ernesto Pellegrini
Allenatore	Osvaldo Bagnoli



Gabriele Salvatore, il regista premiato con l'Oscar per «Mediterraneo», miglior film straniero. Sopra: Totò Schillaci, al suo primo anno in nerazzurro

Intervista a GABRIELE SALVATORE

«L'ho scelta per le botte L'ho amata per Herrera»

Gabriele Salvatore, 42 anni, napoletano «che vive tra Milano e Lucca», vincitore di un Oscar con il film «Mediterraneo», autore di altre apprezzate pellicole come «Kamikazen», «Marrakesch Express» e «Turnè» (l'ultima opera, «Puerto Escondido», uscirà nei cinematografi a Natale), è fra i tifosi «eccellenti» dell'Inter. «Ma per fortuna l'ultimo campionato me lo sono risparmiato: ero in Messico per il film...».

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Signor Salvatore, da quanto dura la sua «fede» per l'Inter?

Da un bel pezzo, esattamente da quando avevo sette anni. Faccio una premessa: io sono napoletano di nascita, da bambino tifavo proprio per il Napoli poi... a 6 anni mi sono trasferito a Milano.

E dunque cosa è successo?

Non mi ha molto onore, come tifoso interista, ma ho cambiato squadra per forza. A scuola, quando dissi che la mia squadra era il Napoli, presi un sacco

di botte dopo una serie di litigi. Mi fecero scegliere: o il Milan o l'Inter. Scelsi l'Inter: nella maglia c'era un po' di azzurro.

A distanza di 35 anni, che ne pensa di quella scelta «forzata»?

Non poteva essere più felice. L'Inter è la squadra in cui oggi mi identifico di più, in una squadra un po' matta, certo istintiva, sempre in bilico fra la rovina completa e il successo. Penso agli ultimi campionati: quello del punteggio record, e subito dopo quello disastroso

Adesso però c'è Bagnoli.

Un altro allenatore che amo molto, per la bravura e soprattutto per l'umiltà. Con lui alla

guida, mi aspetto belle cose. Anche se i tempi di Herrera... Cosa rappresentano ancora, per un tifoso interista, gli anni d'oro di H.H.1?

Per me sono stati gli anni dell'innamoramento definitivo con l'Inter. Andavo molto spesso allo stadio, oggi non capita, non ricordo nemmeno più l'ultima partita che ho visto dal vivo, forse un Pisa-Inter. Ma gli anni di Herrera, guardi, quella formazione leggendaria, Sarti, Burginich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Pichi... mi resterà dentro per sempre. Nel film «Marrakesch Express», in una scena che fu poi tagliata nel montaggio definitivo, i quattro interpreti in scena, Abatantuono, Benlivoglio, Cederna e Alberti, erano tutti tifosiissimi nostalgici dell'Inter e ripetevano in coro a memoria i nomi di quegli undici giocatori. Nella realtà, solo Cederna e Benlivoglio tifano nerazzurro, mi ero divertito «costringere» Abatantuono a quell'omaggio indesiderato.

Peccato per il «taglio», quella scena era il mio messaggio d'amore dedicato all'Inter.

Nel suo film ci sono spesso riferimenti al calcio, quando non partite di football veri e propri con i protagonisti impegnatissimi a cercare una piccola vittoria come anche in «Mediterraneo»...

C'è qualcosa di autobiografico, certo. Il calcio mi è sempre piaciuto giocare, magari con gli amici, piuttosto che guardarlo allo stadio. E comunque vivo davvero in prima persona, come una sfida quotidiana, un gioco che diventa serio senza mai trascendere.

Torniamo all'Inter di quest'anno: Bagnoli le piace, e il resto?

Aspetto di vedere all'opera la squadra: fin qui ho visto solo in tivù il derby col Milan, assieme tanto per cambiare a Diego. Mi è andata male, ci rifaremo. Ho molto stima in Shalimov, oltretutto credo non sia

soltanto un ottimo giocatore. E Sosa mi sembra una sicurezza, considerando quel che ha fatto gli anni scorsi alla Lazio.

E Totò Schillaci?

Mi piace. Poi trovo che abbia anche una faccia da attore. L'avrei visto benissimo come protagonista di un vecchio film francese, «Il salario della paura». Oppure di qualche remake di film-commedia italiani degli anni 50 e 60. Trasportato dal calcio al cinema, Schillaci è una specie di Renato Salvatori.

E di Zenga cosa pensa?

Lo giudico un ottimo portiere, ma le mie preferenze vanno ad altri. Per il carattere, mi piace Klinsmann - un tipo indipendente, pur senza conoscerlo personalmente, me lo immaginavo andare in vacanza col sacco a pelo. Anche Berti, così pazzarello, è un genere abbastanza simpatico. Quello che stimavo di più, per restare all'Inter degli ultimi anni, era però il portiere di riserva,

Maigioglio. Per il suo impegno sociale al di fuori del calcio, e poi per quel suo stare vicino al gruppo pur non giocando mai.

Sarà un campionato tutto all'insegna del Milan, come quello dell'anno passato?

Speriamo proprio di no. Un campionato scontato non gioverebbe a nessuno, penso alla Formula 1 di questi anni. Certo il Milan ha tanti di quei campioni... Ma io temo molto la Juventus, per me resta un avversario classico, e Trapattoni sa sempre ricavarne il meglio dalle squadre che allena: quest'anno ha anche Viali che personalmente apprezzo moltissimo.

Milano e Juve, insomma. E l'Inter?

L'ho detto: è una squadra strana. Matta, imprevedibile, incontrollabile. Come i suoi tifosi. Una creatura così strana, chissà, può anche vincere lo scudetto. Almeno lo spero. Con tutto il cuore.



Le amichevoli in Tv

OGGI		
Roma	Roma-Inter diretta tv TMC	20,30
Cagliari	Cagliari-Napoli	20,30
DOMANI		
Milano	Milan-Parma (supercoppa) diretta tv Canale 5	20,30
Ajaccio (Fra)	Sel. Corsica-Juventus	19,00
Pescara	Pescara-Lazio	18,00

Amichevole all'Olimpico Boskov prova il «tridente» nella passerella di lusso stasera contro i nerazzurri

■ ROMA. L'inizio del campionato (6 settembre) è sempre più vicino e le squadre stanno concludendo gli esperimenti in attesa di mostrare il vero volto nelle partite da due punti. Così, stasera (20.30) all'Olimpico si gioca una delle ultime amichevoli di lusso, fra Roma e Inter. Gara estremamente interessante fra due possibili protagonisti per un torneo di vertice e tuttavia in cartellone senza due atleti primari. Sul fronte giallorosso, come noto, mancherà il tedesco Haessler, che ha rimediato una brutta distorsione al ginocchio mercoledì notte contro il Taranto in Coppa Italia, e dovrà restare fuori squadra almeno tre settimane. Sul fronte nerazzurro mancherà il russo Igor Shalimov: Bagnoli intende continuare la rotazione di esperimenti. Fra i nerazzurri, in campo dall'inizio soltanto due stranieri, Sammer e forse Ruben Sosa. Il condizionale è legato al dubbio-Fontolan: se sta bene, il 26enne attaccante va

in campo subito per fare coppia con Totò Schillaci, a sua volta voglioso di far bella figura dopo l'exploit di Pancev (tripletta) con la Reggiana. Schillaci-Fontolan è l'ultima coppia provata da Bagnoli, ancora alla ricerca di un assetto definitivo della squadra. Anche in difesa si cambia: fuori Battistini, deludentissimo a Reggio Emilia, di nuovo Bergomi a fare il libero con recupero di Paganin come terzino. Infine, Desideri in campo e Berti in panchina.

Anche Boskov fa le ultime prove generali. Pnvo di Haessler, ripropone il tridente d'attacco Caniggia-Bonacina-Carnevale, Giannini, Rizziteiti.

Inter: Zenga, Paganin, De Agostini, Battistini, Ferri, Bergomi, Bianchi, Desideri, Schillaci, Sammer, Sosa (Fontolan).

Vicenda Maradona. Dopo l'invito della Fifa i dirigenti andalusi annunciano il loro arrivo. La società partenopea non ci sta e chiede un incontro con il segretario Blatter a Zurigo

Siviglia, ospite indesiderato

I dirigenti del Siviglia lunedì a Napoli. Dopo il fax della Fifa la società andalusina non perde tempo per avviare le trattative. Si parla di un'offerta di dieci miliardi di lire. Un affare per il Siviglia, che tra sponsor e diritti Tv, incasserebbe oltre 11 miliardi, se Maradona arrivasse in Spagna. Il Napoli risponde con la richiesta di un incontro con il segretario della Fifa, Blatter, per lunedì pomeriggio.

FRANCESCO REA

■ ROMA. Detto fatto. All'indomani dell'invito della Fifa al Napoli perché avvii trattative serie per la cessione di Maradona, il Siviglia fa sapere che già lunedì sarà nel capoluogo campano per presentare alla società di Ferlaino l'offerta di ottocento milioni di pesetas, (otto milioni di dollari, circa dieci miliardi di lire), per ottenere il trasferimento del giocatore argentino in Spagna.

La notizia viene da fonti vicine alla società andalusina. La decisione sarebbe stata presa giovedì sera a tarda ora dal consiglio direttivo del Siviglia, convocato dal presidente Luis Cuevas, subito dopo aver ricevuto un fax dalla Federazione calcistica spagnola, che informava la società andalusina dell'invito ufficiale rivolto dalla Fifa al Napoli ad avviare la trattativa entro il due settembre. Già il due settembre perché entro quella data e non oltre la questione deve essere risolta, pena il demandare la vertenza alla Commissione Statuto nel caso Ferlaino decidesse diversamente. Si tratta di un vero e proprio ultimatum della Fifa

che si è ormai schierata apertamente dalla parte di Diego Maradona.

E il Napoli che fa? Ferlaino non è rimasto con le mani in mano. Contattato Malarese, attualmente all'estero, lo ha convinto a chiedere un incontro a Blatter, segretario della Fifa, da tenersi lunedì pomeriggio a Zurigo. Come a dire: vengono qui gli andalusi e io vado in Svizzera. Non è escluso che la volontà di Ferlaino di vedere direttamente Blatter derivi anche dalla constatazione che il presidente Maratone non voglia sbilanciarsi per evitare contrasti con la Fifa, con la quale dovrà fare i conti nel mondiale statunitense del 1994. Il Napoli dunque non si arrende. Secondo quanto affermano i dirigenti della società partenopea, nell'invito che la Fifa a fatto al Napoli perché riprenda le trattative e chiuda la vicenda di Maradona, vi sarebbero delle inesattezze su quali siano effettivamente i rapporti tra il giocatore argen-

tino e la società calcistica italiana. «Probabilmente qualche equivoco - affermano a piazza dei Martiri - per la fretta con la quale è stato redatto il fax». Ma sembra certo che i dirigenti del Napoli sospettino, e come potrebbero altrimenti, che tutta questa manovra abbia il fine di levare Maradona al Napoli.

E in effetti la pressione della Fifa è forte e ha creato una serie di premesse che mette il Siviglia in posizione di forza. E infatti le fonti hanno precisato che i dirigenti andalusi porteranno con sé i documenti comprovanti la copertura finanziaria della loro offerta, a riprova di quanto confidino nella soluzione della vertenza. Peraltro il Siviglia giunge a Napoli con un'offerta superiore a quella preannunciata. Dieci miliardi contro i sette di un primo momento.

L'offerta ancora non combacia con le richieste di Ferlaino, poco meno di quattordici miliardi, ma certo mette la so-

luzione di un affare di questo tipo. Il rifiuto a questa offerta verrebbe interpretato come un atto di intransigenza che la Fifa non vedrebbe di buon occhio. Per il Siviglia sarebbe comunque un affare d'oro come nota il giornale sportivo spagnolo Marca secondo il quale la società andalusina, con l'eventuale acquisto di Maradona, potrebbe già contare su entrate per 850 milioni di pesetas grazie a i sponsors giapponesi, «tournees» all'estero, diritti televisivi e abbonamenti.

L'unico a sembrare tranquillo sembra essere Maradona, che fiducioso di tornare a giocare è tornato ad allenarsi. E persone a lui vicine dicono che è in piena forma. Anche se è cambiato l'impostazione. Fino a pochi giorni fa i giornali argentini davano per scontato il Siviglia come destinazione per Maradona. Ora sono più incerti, fiduciosi comunque che l'asso argentino sia sul piede di partenza.



Il «soggetto» del contendere, Diego Maradona

Coppa Italia Samp-Cesena stasera a Marassi

■ MILANO. Il Cesena affronta questa sera a Marassi la Sampdoria per la partita d'andata del secondo turno di Coppa Italia. Il Messina, dopo la sentenza della disciplina che concedeva il due a zero a tavolino ai romagnoli, non ha fatto ricorso alla Caf, accettando di fatto il risultato. I siciliani infatti non avevano avvertito l'Enel di rifornire lo stadio di Catanzaro della necessaria corrente elettrica. Come da regolamento è la squadra di casa che deve assicurare il regolare andamento dell'incontro. Di qui la decisione del giudice sportivo e della Disciplina. È l'occasione per vedere finalmente in campo la squadra di Eriksson che dovrà però fare a meno di Pagliuca e Katanek, infortunati e Verchowod squalificato. L'allenatore della Samp non ha voluto annunciare la formazione ma è quasi sicuro che continuerà a dar fiducia all'olimpico Buso, sebbene in ritardo di condizione.

Calcio La Ternana acquista Mauro Rosin

■ TERNI. Mauro Rosin, 28 anni, portiere, nella scorsa stagione al Foggia, è il nuovo numero uno della Ternana dopo il ritorno di Tagliapietra al Napoli. Lo ha annunciato la società rossoverde che ha acquistato definitivamente il giocatore. Rosin ha giocato con Sampdoria, Perugia, Prato, Reggina e l'ultimo campionato nelle file del Foggia, in serie A. L'addio di Rosin dal Foggia è stato contrassegnato da feroci polemiche tra il portiere e l'allenatore Zeman. I due sono arrivati anche a minacciare la querela. Ma la vicenda Rosin assume ancora strani aspetti. La Ternana che ha acquistato il giocatore, è stata infatti delegata alla Commissione Disciplinare per non essere in possesso della copertura necessaria per l'acquisto di alcuni giocatori. Chissà dove ha trovato i soldi per Rosin, che l'abbia avuto gratis?